



30 agosto 2009

# UNA PREGHIERA UNANIME

*perchè la Chiesa scelga la Nonviolenza Attiva*

*come ricerca della Giustizia*

*e della Riconciliazione*

*nel continente africano*

<http://www.apg23.org/sinodo-vescovi-africani>



*In preparazione alla II Assemblea Speciale per l'Africa del  
Sinodo dei Vescovi,  
che avrà luogo in Vaticano dal 4 al 25 ottobre 2009, sul tema:*

**“La Chiesa in Africa a servizio della  
riconciliazione, della giustizia e della pace”**

**PROPONIAMO  
QUESTA PREGHIERA UNANIME**

**perchè sia più forte il grido di speranza che esce soffocato dalle tante  
ingiustizie e violenze strutturali che incatenano il continente della  
speranza, ed anche noi..  
..perchè la violenza nuoce anzitutto vittima, ma anche il cuore del  
perpetratore che si indurisce e si allontana dall'Immagine del Suo  
Creatore.**

proponiamo  
LA PREGHIERA e IL DIGIUNO  
il giorno 30 di Giugno, Luglio, Agosto e Settembre - all'ora del Vespro.

Nell'ultima giornata di Preghiera e Digiuno, mercoledì  
30 settembre 2009, siamo tutti invitati a raccoglierci  
con i Padri Sinodali ed i vari testimoni dall'Africa in una  
VEGLIA DI PREGHIERA presso il complesso delle Tre  
Fontane in Roma - via Acque Salvie  
(laterale di via Laurentina) - ore 20.30

---

Le comunità e le famiglie che avessero già momenti di preghiera prefissati,  
si sentano liberi di scegliere un'altra data o un altro orario del giorno.



# 30 agosto 2009

## **Preghiera introduttiva**

Ti preghiamo, Padre, per l'Africa Continente della speranza, dove più della metà del miliardo di persone che l'abitano non ha ancora compiuto 17 anni.

Ti preghiamo per l'Africa Continente delle diversità culturali con le sue 1800 lingue ed etnie, che sono ricchezza preziosa per l'umanità, e ti lodiamo per l'immensa ricchezza delle biodiversità che l'Africa offre alla vita sulla Terra.

Ti preghiamo, Signore, soprattutto per l'Africa Continente del dolore, crocifissa da guerre, miseria, fame, sete e pandemie, e dove oltre 400 milioni di fratelli vivono sotto la soglia di povertà. Da secoli oppressa dal colonialismo, l'Africa oggi -denunciano i vescovi africani nell'"Instrumentum laboris" del Sinodo- è "sfruttata da forze internazionali che fomentano le guerre per la vendita delle armi; che sostengono poteri politici irrispettosi dei diritti umani e dei principi democratici per assicurarsi lo sfruttamento delle risorse naturali, acquistando migliaia di ettari ed espropriando le popolazioni e le compagnie locali dalle loro terre, deturpando così il creato con cui l'uomo africano vive in armonia. Forze che minacciano di destabilizzare le Nazioni e di eliminare tutti coloro che vogliono affrancarsi dalla loro tutela" (nn.12 e 28). E ti preghiamo, infine, per l'Africa che si è destata al desiderio di riscatto e dove sorgono molti segni di una nuova speranza, tra i quali la forte crescita della chiesa cattolica -impensabile altrove e che aspira a farsi autenticamente africana.

Ti preghiamo, Padre, per l'Africa "che porta sempre qualcosa di nuovo" -come aveva già capito Plinio il Vecchio- e per un "nuovo inizio" della sua storia, per mutuare le parole pronunciate al Cairo dal primo presidente afro-americano degli Stati Uniti.

(di Raffaele Luise, giornalista e scrittore)

## **Ascolto della Parola**

### **Dal vangelo secondo Matteo(5,1-12)**

Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, li si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo: "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati gli afflitti, perché saranno consolati. Beati i miti, perché erediteranno la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli, così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi."

*Parola del Signore*



## Riflessione

### *Beati gli operatori di pace*

In questo tentativo di "ricognizione", ho pensato di scegliere un tema generatore molto forte, partendo proprio dal Discorso della Montagna, e precisamente da una espressione di Gesù: «*Beati gli operatori di pace: saranno chiamati figli di Dio*».

Se uno mi chiedesse a bruciapelo: «Dammi una definizione di quel che dovrebbero essere i politici», io risponderei subito: «Operatori di pace».

*Che cosa è la pace?*

È un cumulo di beni.

È la somma delle ricchezze più grandi di cui un popolo o un individuo possa godere.

Pace è giustizia, libertà, dialogo, crescita, uguaglianza.

Pace è riconoscimento reciproco della dignità umana, rispetto, accettazione dell'alterità come dono.

Pace è rifiuto di quelle posizioni filosofiche del catastrofismo degli ultimi anni secondo cui "l'uomo non è più di moda" e va disormeggiato con tutta la sua scoria.

Pace è temperie di solidarietà: solidarietà, che non è più uno dei tanti imperativi morali; ma è l'unico imperativo morale, che noi credenti chiamiamo anche comunione.

Pace è il frutto di quella che oggi viene indicata come "etica del volto": un volto da riscoprire, da contemplare, da provocare con la parola, da accarezzare.

Pace è vivere radicalmente il "faccia a faccia" con l'altro. Non il teschio a teschio. Vivere il "faccia a faccia", non con gli occhi iniettati di sangue, ma con l'atteggiamento del "disinteresse". Anzi, del "disinteresse", scritto di proposito in tre pezzi, come osserva Italo Mancini, per dire che nel movimento di fondo del faccia a faccia, indicato dal pezzo intermedio ("inter"), quello che io debbo fare è depotenziare ("dis") la pretesa del mio essere ("esse") a porsi come sovrano.

Pace, perciò, è "deporre l'io dalla sua sovranità, far posto all'altro e al suo indistruttibile volto, instaurare relazioni di parola, comunicazione, insegnamento; quello che categorie mistiche, che possono essere lette in senso etico, esprimevano con la parola abbandono e svuotamento. Prima ancora che fatto politico, la deposizione è un fatto di giustizia e di alta moralità"

Pace, per usare un'immagine, è un'acqua che viene da lontano: l'unica in grado di dissetare la terra, l'unica capace di placare l'incoercibile bisogno di felicità sepolto nel nostro inquieto cuore di uomini.

Quest'acqua che in larga parte discende dal cielo e in minima parte deriva dalle risorse idriche della terra (ma anche queste, in ultima analisi, non provengono dall'alto?), si trova in un acquedotto. Si tratta ora di portarla a tutti.

Ed eccoci al ruolo degli operatori di pace, cioè i politici.

Chi sono gli operatori di pace?

Sono i tecnici delle condutture; gli impiantisti delle reti idrauliche; gli esperti delle rubinetterie. Sono coloro che, servendosi di tecniche diversificate, si studiano di portare l'acqua della pace nella fitta trama dello spazio e del tempo, in tutte le case degli uomini, nel tessuto sociale della città, nei luoghi dove la genie si aggrega e fioriscono le convivenze.

*Da: gli scritti di don Tonino Bello*

### *Momento di silenzio*



## Intercessioni

1. Perché le chiese africane prendano coscienza delle ricchezze delle proprie esperienze nonviolente e di riconciliazione e diventino portatrici di un forte messaggio di speranza per tutta la chiesa e l'umanità.
2. Perché le chiese africane, insieme alla Chiesa Universale facciano una scelta forte e ben esplicita per la non violenza di Cristo, come strumento e via preferenziale per dirimere le contese tra i popoli.
3. Perché tutti noi possiamo impegnarci concretamente per la Giustizia e per la Pace.
4. Perché le Chiese d' Europa e le tante Associazioni cattoliche, protestanti, di altre religioni e laiche, che con l'Africa hanno aperto da anni percorsi di sostegno, di condivisione e di riscatto del Continente, proseguano con rinnovato entusiasmo in questo luminoso impegno, contribuendo alla crescita della cultura della non-violenza attiva sia in Africa che in Europa.
5. Perché l'uomo bianco si converta finalmente al rispetto del diritto integrale dei popoli africani alla giustizia, all'indipendenza politica ed economica e alla pace, e con il Padre della patria del Senegal, Leopold Senghor, ricordi che l'Eurafrica non ha solo un passato comune ma soprattutto un futuro da condividere.

## Segni di speranza

### Il testamento politico di Patrice Lumumba

#### “L’Africa scriverà la propria storia”

L'ultima lettera di Patrice Lumumba, eroe dell'indipendenza congolese, alla moglie Pauline, scritta nel gennaio o febbraio del 1961. Lumumba venne ucciso il 14 febbraio.

«Mia cara compagna, ti scrivo queste parole senza sapere quando ti arriveranno, e se sarò ancora in vita allorché le leggerai. Durante la mia lotta per l'indipendenza del nostro Paese non ho mai dubitato un istante del trionfo finale della causa sacra a cui i miei compagni e io abbiamo dedicato tutta la nostra vita. Ma quello che noi volevamo per il nostro Paese, il suo diritto a una vita onorevole, a una dignità senza macchia, a una indipendenza senza restrizioni, il colonialismo belga e i suoi alleati occidentali che hanno trovato appoggio diretto e indiretto, dichiarato e non dichiarato, presso alcuni alti funzionari delle Nazioni Unite —questo organismo in cui abbiamo riposto tutta la nostra fiducia, quando abbiamo fatto appello alla sua assistenza— non l'hanno mai voluto.

Essi hanno corrotto alcuni nostri compatrioti, ne hanno comprati altri, hanno contribuito a deformare la verità e ad insozzare la nostra indipendenza. Che altro potrei dire? Che morto, vivo, libero o in prigione per ordine dei colonialisti, non è la mia persona che conta; ma è il Congo, è il nostro povero popolo di cui hanno trasformato l'indipendenza in una gabbia dove ci si guarda dal di fuori, ora con una certa benevola compassione ora con gioia e piacere. Ma la mia fede resterà incrollabile.

Io so e sento dal fondo di me stesso che presto o tardi il mio popolo si sbarazzerà di tutti i suoi nemici interni ed esterni, che si leverà come un sol uomo per dire no al colonialismo degradante e vergognoso e per riacquistare la sua dignità sotto un sole puro.

Non siamo soli. L’Africa, l’Asia e i popoli liberi e liberati di tutti gli angoli del mondo si troveranno sempre a fianco dei milioni di congolese che non cesseranno la lotta se non il giorno in cui non ci saranno più colonizzatori né loro mercenari nel nostro Paese.



Ai miei figli, che lascio per non vederli forse mai più, voglio si dica che l'avvenire del Congo è bello e che esso attende da loro, come da ogni congolese, l'adempimento del compito sacro della ricostruzione della nostra indipendenza e della nostra sovranità; poiché senza dignità non vi è libertà, senza giustizia non vi è dignità e senza indipendenza non vi sono uomini liberi.

Le brutalità, le sevizie, le torture non mi hanno mai indotto a chiedere la grazia perché preferisco morire a testa alta, con la fede incrollabile e la fiducia profonda nel destino del nostro Paese, piuttosto che vivere nella sottomissione e nel disprezzo dei principi che mi sono sacri.

La storia dirà un giorno la sua parola ma non sarà la storia che si insegnerà a Bruxelles, a Parigi, a Washington o alle Nazioni unite: sarà quella che si insegnerà nei Paesi affrancati dal colonialismo e dai suoi fantocci. L'Africa scriverà la propria storia e sarà, a Nord e a Sud del Sahara, una storia di gloria e di dignità.

Non piangermi, compagna mia, lo so che il mio Paese, che soffre tanto, saprà difendere la sua indipendenza e la sua libertà. Viva il Congo! Viva l'Africa!

(Da: Patrice Lumumba, *Libertà per il Congo*, Editori Riuniti, 1971, traduzione di Romano Ledda)

### **Pregiera conclusiva**

Oh, Signore, fa' di noi uno strumento della tua pace

Dove è odio, fa che noi portiamo l'Amore.

Dove è offesa, fa che noi portiamo il Perdono.

Dove è discordia, che noi portiamo l'Unione.

Dove è il dubbio, che noi portiamo la Fede.

Dove è disperazione, che noi portiamo la Speranza.

Dove è tristezza, che noi portiamo la Gioia.

Dove sono le tenebre, che noi portiamo la Luce.

Oh, Maestro fa che noi non cerchiamo tanto:

ad essere consolati, quanto a consolare

ad essere compresi, quanto a comprendere

ad essere amati, quanto ad amare

poiché:

è dando che si riceve

perdonando che si è perdonati

morendo che si risuscita a vita eterna.

Donaci, Signore, Pace, Forza e Gioia e donaci di donarle agli altri. Amen